



◆ Per il presidente del Consiglio il regime di Belgrado si decida a lanciare un segnale

◆ La comunità internazionale deve fornire al Tpi prove sui crimini commessi in Kosovo»

## D'Alema: «Pace possibile No all'invasione di terra»

### Clinton chiama il premier: intesa sulle truppe

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un segnale di speranza: «Oggi considero la pace vicina e possibile». Un avvertimento rivolto alle autorità di Belgrado: «Spetta a Milosevic dare un segnale vero di disponibilità. Ma finora ha fatto annunci fallaci, come quello del ritiro delle truppe serbe dal Kosovo». Un impegno con il Parlamento: il raddoppio delle truppe di terra dislocate intorno al Kosovo deciso l'altro ieri dalla Nato non prepara un'invasione. L'Italia ribadisce la sua contrarietà a truppe di terra senza mandato Onu e, comunque sia, «qualsiasi decisione in merito dovrà prima essere discussa da Camera e Senato». Un invito ai partners dell'Alleanza: «Dobbiamo dimostrare intelligenza e apertura per conquistare la pace così come abbiamo dimostrato fermezza e responsabilità anche nella difficile e amara decisione di imbracciare le armi». Massimo D'Alema «usa» il suo intervento al Senato - poche ore dopo l'approvazione a larga maggioranza da parte di Palazzo Madama del decreto con il quale il governo ha rifinanziato la missione di pace in Albania e Macedonia - per puntualizzare la posizione italiana in questo passaggio cruciale della crisi in Kosovo. Per il presidente del Consiglio oggi «siamo arrivati a un passaggio decisivo», la pace è «vicina e possibile», ma a condizione che anche il regime serbo faccia passi concreti in questa direzione. Per facilitare il raggiungimento di un accordo in seno al G-8 sul documento da sottoporre al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, D'Alema sottolinea l'esigenza di mostrare, da parte degli alleati, «flessibilità» sulla possibile permanenza nel Kosovo di una presenza militare «simbolica» serba e di offrire la «certezza» che sarà mantenuta l'integrità territoriale della Federazione jugoslava. L'obiettivo dell'Alleanza non è la «vittoria militare» contro la Jugoslavia, non è quello di «umiliare» il governo serbo. In aula, D'Alema riprende il contenuto di due lunghe conversazioni telefoniche avute nel pomeriggio con il presidente Usa Bill

Clinton e il cancelliere tedesco Gerhard Schröder: «È necessario ribadisce il premier - che in qualsiasi documento sia ben chiaro il fatto che la Comunità internazionale non intende disgregare la Jugoslavia e che l'obiettivo che noi ci proponiamo è quello dell'autonomia del Kosovo nell'ambito dell'integrità della Repubblica federale jugoslava». Questo punto, rimarcato anche nel documento conclusivo del vertice della Nato «non può essere rimesso in discussione, se cerchiamo una soluzione in qualche modo concordata, sia pure sotto la pressione della forza». Una forza che non può essere solo aerea. Ma il raddoppiamento del contingente terrestre della Nato, spiega il presidente del Consiglio, non prepara in alcun modo un'invasione. Il dislocamento di forze di terra in queste zone, puntualizza, è finalizzato a far passare il minor tempo possibile tra il ritiro

delle truppe serbe, una volta che sarà raggiunto l'accordo, e l'ingresso nel Kosovo della forza di interposizione internazionale al fine di «evitare il caos e scontri tra fazioni». Il premier torna poi sull'accoglienza riservata dagli alleati alla proposta italiana sullo «stop» ai bombardamenti; proposta che D'Alema definisce «seria e non campata in aria». Il presidente del Consiglio ammette che finora un «assenso esplicito» è venuto solo dall'Olanda e in misura più contenuta, dalla Germania. L'Italia, però, non «molla la presa». Per D'Alema, infatti, gli altri partner non potranno non riprenderla in considerazione quando si arriverà a una «concordanza» sul documento del G-8 da portare all'Onu e la tregua, che in ogni caso non sarà unilaterale e incondizionata, servirà a raccogliere il via libera di Russia e Cina e a isolare completamente il governo di Slobodan Milosevic. L'Italia - sintetizza D'Alema - lavora ad una proposta di pace nei Balcani che non prevede l'obiettivo della vittoria militare contro Milosevic e non prospetta l'impiego di forze di terra senza un mandato dell'Onu. E che punta ad un accordo che metta al centro del

trattativa le Nazioni Unite, con il «pieno coinvolgimento» di Mosca e Pechino. Dunque, nessuno stop unilaterale ai bombardamenti della Nato, ma l'obiettivo di una tregua concordata sulla base di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza: uno stop solo della Nato - insiste D'Alema - non sarebbe una tregua, perché la guerra continuerebbe in Kosovo, con molte vittime. Il presidente del Consiglio parla prima della notizia dell'incriminazione di Milosevic per crimini di guerra decisa dal Tribunale internazionale dell'Aja. Ma un accenno, sia pur indiretto, a questo spinoso argomento è contenuto nel suo intervento: «Non spetta a noi, non spetta alla Nato - dice - incriminare Milosevic» e tuttavia «spetterà a noi, alla Comunità internazionale, fornire al Tpi tutti gli elementi di prova di massacri e delitti perpetrati contro la popolazione civile».

IL PREMIER AGLI ALLEATI  
«Occorre adesso dare una prova di flessibilità per la ricerca della pace»

Profughi kosovari nel campo di Stankovac

F. Demir/Ansa



IN PRIMO PIANO

## Reti piene di paura sui pescherecci in Adriatico

DALL'INVIATO LORENZO BRIANI

MANFREDONIA Paura, timore che possa succedere qualcosa di imprevisto fino a qualche tempo fa. Adesso, in acque internazionali si va controvolto, con la consapevolezza che il pericolo può nascondersi a qualche metro d'acqua. Già, le bombe della Nato fanno paura e fanno passare la voglia di ricercare zone dove pescare e sbarcare il lunario. I pescherecci dell'Adriatico sciolgono gli ormeggi con una frequenza assolutamente minore rispetto a quindici giorni fa. La certezza di potersi imbattere negli ordigni scaricati in mare dagli aerei dell'Alleanza Atlantica non invoglia nessuno a lasciare la terraferma. «Inutile che dicano che tutte le bombe scaricate dalle nostre parti sono innocue», spiega Giovanni «Malatesta» Brigida, capo macchina della San Giovanni Martire, 80 tonnellate e che i pericoli per noi pescatori sono inesistenti. Si tratta sempre di tritolo, di materiale che se toccato nella giusta maniera può ridursi a brandelli in un batter d'occhio». «Malatesta», questo il soprannome del direttore di macchina, è preoccupato, non tenta nemmeno di nascondere. «A casa - spiega - ho sei donne che mi aspettano. Una moglie e cinque figlie. Ed è

proprio mia moglie che mi raccomanda attenzione. «Non voglio essere vedova per una guerra non mia», dice. E, in fin dei conti non ha nemmeno torto. Perché il nostro mestiere è quello di pescare con le reti a strascico che arano il fondo del mare e, proprio per questo, incamerano ogni cosa che si trova da quelle parti. Molluschi e gamberi soprattutto». Al largo di Vieste, in acque internazionali, la «San Giovanni Martire sbuffa, dai tubi di scarico esce un fumo nero intenso. «Stiamo allargando i cordoni per aumentare l'area di pesca - racconta Malatesta - e, per questa operazione ci vuole velocità. Evidente che questo, adesso, potrebbe diventare un problema se nelle nostre reti incappasse un ordigno. Tirarlo dal fondo fino in superficie potrebbe lesionare ogni cosa e far scoppiare la bomba non fosse altro che per il cambio di pressione. Così ora questa operazione la facciamo piuttosto lentamente».

Continuano a pescare, quelli della San Giovanni Martire, nonostante tutto. Con la radio sempre accesa. E a bordo si discute di tutto, anche del missile ritrovato l'altro ieri sulla spiaggia di Termoli. Si accendono discussioni e si fanno teorie. «Gli aerei passano anche qui sopra ma non solo loro. Anche i sottomarini. Amendola e Gioia del Colle sono le basi di par-

tenza degli F-18 e degli altrivivoli da guerra ma nessuno ci ha avvertito della possibile presenza di mezzi della Nato sott'acqua. Il missile di Termoli è la prova che la guerra si combatte sia in cielo sia in mare».

Da esperti pescatori, quelli della Cooperativa San Michele sono diventati anche conoscitori di ordigni bellici. «Quello che ci preoccupa di più sono le bombe a grappoli. Esplodono e provocano danni ovunque», continua Giovanni. «Vede? Ho la faccia scura, abbronzata e con le rughe. Sembro più vecchio di quello che sono per via della salsedine. Faccio questo lavoro dal 1961 e mai avrei immaginato di dover provare paura prima di mollare gli ormeggi nel porto. Ecco, adesso c'è davvero il timore di poter rimanere incastrati in qualcosa di più grande di noi». Dalle Capitanerie di Porto e dalle forze dell'ordine arrivano assicurazioni sul numero delle bombe scaricate a mare dagli aerei della Nato. C'è chi certifica che nel basso Adriatico non si possono incontrare le bomblets rilasciate dalle bombe a grappolo e chi, invece, decuplica il numero dei lanci che sarebbero stati fatti nelle acque internazionali. «Sta di fatto che noi siamo qui. Perché abbiamo una famiglia da sfamare e i soldi non bastano mai. Due milioni a pescata,

IL CASO

I Quindici a Bonn per discutere della Ueo  
Protesta la Finlandia

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Ha sollevato reazioni polemiche la convocazione, da parte del ministero della Difesa tedesco, di una riunione a Bonn dei ministri dei Quindici per discutere il processo di integrazione della Ueo (Unione europea occidentale) nella Unione europea, argomento che sarà uno dei punti all'ordine del giorno del vertice di Colonia, la settimana prossima. In particolare, critiche sono venute, da quanto si è saputo a Bruxelles, dal governo di Helsinki, che ha ricordato la posizione particolare in cui si trova la Finlandia, la quale, insieme con l'Austria, la Svezia e l'Irlanda, fa parte della Ueo ma non della Ueo, l'unica organizzazione tutta europea che abbia competenze militari.

In una recente riunione a Brema, i ministri degli Esteri e della Difesa della Ueo hanno approvato una dichiarazione nella quale si prefigura la trasformazione della organizzazione nello strumento di difesa e di sicurezza dell'Unione europea, quando questa si doterà di una politica estera comune.

L'«identità europea di difesa» dovrebbe essere inserita nel quadro della difesa euroatlantica, come il pilastro europeo della Nato. È specialmente questo aspetto che rende il progetto ostico ai paesi neutrali della Unione europea, ai quali si aggiunge la Danimarca, che fa parte della Nato ma si è rifiutata finora di entrare nel novero dei paesi a pieno titolo della Ueo.

Date queste premesse, rischia di essere abbastanza controversa la discussione che a Colonia si svilupperà sul documento nel quale si cercherà di tracciare le tappe del processo che dovrebbe portare allo «scioglimento» della organizzazione militare nella struttura politica comunitaria.



La nave «Pluto» impegnata nell'Adriatico al recupero delle bombe

F. Proietti/Ap

OPINIONE PUBBLICA

## Sondaggio negli Usa, l'82% vuole la tregua

WASHINGTON Cresce l'opposizione alla guerra in Kosovo e diminuisce la popolarità di Bill Clinton e del partito democratico. È quanto emerge dall'ultimo sondaggio condotto da Cnn-Usa Today-Gallup. L'82% degli intervistati chiede di fermare temporaneamente i bombardamenti della Nato, in modo da tentare una soluzione negoziata. Più in generale, la partecipazione degli Usa alla guerra è vista con favore dal 49% degli americani ed è osteggiata dal 47%. Due settimane fa solo il 37% si dichiarava contrario ai bombardamenti e il 55% era favorevole. E la fiducia nelle arti belliche di Clinton è calata dal 66% di marzo al 57% di questi giorni. Il prolungar-

si della guerra sembra logorare anche il prestigio e la fiducia del presidente degli Stati Uniti. Se 15 giorni fa il 60% del campione dichiarava di approvare l'operato di Bill Clinton, oggi solo il 53% è ancora di quest'idea. Si tratta del più basso grado di approvazione di tutto il suo secondo mandato, seagate compreso. Si erode vistosamente anche il vantaggio dei democratici sui repubblicani: il partito di Clinton e Gore avrebbe ora il 37% dei consensi e quello repubblicano il 36%, mentre a dicembre erano distanziati di 11 punti (41 a 30).

Apparentemente incurante dell'esito nefasto dei sondaggi, Bill Clinton si è preso una vacanza as-

sieme alla moglie Hillary. La coppia, senza la figlia Chelsea ancora impegnata nei corsi universitari a Stanford, è in Florida, nella riserva naturale di White Oak Plantation. Dopo cinque mesi di lavoro ininterrotto, è l'assoluzione nel procedimento di impeachment, la vacanza «arriva proprio al momento giusto», ha dichiarato il portavoce presidenziale Lockhart. Il presidente e la first lady si tratterranno in Florida fino a domenica prossima, sperando di attenuare con una normalità esibita il peso di un intervento militare che va troppo per le lunghe.

Intanto due kosovari di origine albanese hanno fatto causa negli Stati Uniti al presidente jugoslavo

Slobodan Milosevic accusando lui, sua moglie e i vertici del governo di Belgrado di genocidio e di crimini di guerra. L'azione legale è stata presentata presso la Federal District Court di Boston: i kosovari, che nella denuncia hanno chiesto di restare anonimi per proteggere la sicurezza dei loro familiari ancora rimasti nella regione, sostengono che, in virtù «di una deliberata campagna di pulizia etnica», Milosevic e gli altri accusati hanno violato le leggi degli Stati Uniti e non solo il diritto internazionale. Oltre a Milosevic e a sua moglie, nella azione legale è chiamata in causa Zeljko Raznjatovic, il leader delle «Tigri» serbe noto con il nome di Arkan.

## Notizie liete

È nato Luca Cipriani  
Ai genitori Gianni e Martina  
l'abbraccio dei compagni

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

